

go, Manerbe, ed assaissime altre Terre, e molta parte della pianura di Bergamo vennero alla divozion del Duca di Milano. Posto poi l'assedio a gli Orzi Nuovi nel dì 12. di Novembre, lo sforzò egli nel dì 22. alla resa, e Soncino anch' esso tornò alle sue mani. A tanti progressi contribuì non poco l'esserfi precipitosamente ritirata a Brescia l' Armata Veneta per trovarsi troppo inferiore di forze alla nemica. Così terminò la campagna dell' Anno presente, e le soldatesche furono distribuite a' quartieri d' inverno. Avea il Pontefice Niccolò mandato a' confini in Bologna Stefano Porcaro Nobile Romano per sospetti del suo umor torbido. (a) Tramò costui una congiura con alcuni Romani contro la vita e lo Stato dello stesso Papa; e nella festa di Santo Stefano dell' Anno precedente si partì all'improvviso da Bologna senza licenza del Cardinal Bessarione Legato di quella Città. Con tutta fretta ne spedì il Cardinale per un Corriere l' avviso al Papa, il quale avendo tosto messe buone spie in campo, (b) fece nella Vigilia dell' Epifania prendere esso Porcaro in casa sua con alquanti de' suoi partigiani, che già erano in armi. Formato il suo processo, fu nel dì 9. di Gennaio impiccato per la gola. Soggiacquero alla medesima pena altri de' suoi congiurati, ed altri furono banditi. Intenzion di costoro era di ridurre Roma all' antica sua libertà. Ma per un Papa, che faceva tanto di bene a Roma, fa tanto più orrore un così nero attentato.

(a) Cronica
di Bologna,
Tom. 18.

Rer. Italic.

Manett.

Vit. Nicolai

V. P. 2. T. 3.

Rer. Italic.

(b) Infessura

Diar. To. cod.

Raynald.

Ann. Ecc.

Anno di CRISTO MCCCCLIV. Indizione II.

di NICCOLO' V. Papa 8.

di FEDERIGO III. Imperadore 3.

SUL principio di quest' Anno il vecchio Re Renato, impazientatosi (non ne sappiamo bene la vera cagione) della sua dimora in Italia, si congedò dal Duca di Milano (c), e senza che si trovasse maniera di ritenerlo, volle tornarsene colle sue genti in Francia, datogli il passo da Lodovico Duca di Savoia. Lasciò in Italia Giovanni suo Figliuolo, che portava il titolo vano di Duca di Calabria, giacchè i Fiorentini il voleano per loro Capitano, affin di opporre questo Principe Angioino ad Alfonso Re di Napoli. Con tutti poi gli ufizj premurosi adoperati dal Papa per intavolar la Pace fra le Potenze guerreggian-

(c) Simone

Vit. Francisci

Sfort. l. 23.

Tom. 21.

Rer. Italic.